

La Voce

di SAMBUCA

Anno XIX - Gennaio 1976 - n. 160

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Il terzo mondo di casa nostra

Servizio di Nicola Lombardo

La Valle del Belice a otto anni dal terremoto continua ad attendere la ricostruzione: quella materiale delle case, ma soprattutto quella sociale ed economica che permetta a chi non ha lavoro di trovarlo, senza bisogno di emigrare; ma soprattutto a chi lo ha di non perderlo.

Il terremoto del gennaio 1968 ha in-

Il Belice 8 anni dopo

La visita della Commissione Parlamentare. - Carenze e ritardi nel piano di occupazione e di ricostruzione.

Il quindicesimo gennaio del 1968 rimarrà certamente scolpito nella memoria delle popolazioni della Valle del Belice, colpite negli affetti più cari da un terribile sisma che ha sconvolto l'ambiente fisico ed umano. Oggi, dopo otto lunghi anni, la Valle è una enorme baraccopoli dove la gente vive in condizioni disperate, alla mercé degli elementi naturali. E' rimasto a livello di intenzione o quasi il piano che prevedeva la ricostruzione dei paesi distrutti e l'occupazione delle popolazioni col risultato che le forze più valide del Belice emigrano mentre rimangono i vecchi a testimonianza della sciagura del 1968. Ed il Governo che cosa fa? In questi giorni è giunta una Commissione parlamentare guidata dall'onorevole Luigi Giglia per constatare le condizioni di vita delle popolazioni e lo stato dei lavori nell'ambito del piano di ricostruzione. Ci auguriamo che essa non sia venuta con lo spirito di chi depone un fiore sulla tomba d'un caro defunto, perché gli abitanti del Belice non vogliano commiserazione, ma aiuto per risolvere i molteplici problemi che si sono aggiunti a quelli preesistenti al sisma. Eppure sono stati stanziati ben 350 miliardi, ossia una cifra che poteva ovviare, ed in certi casi realizzare il piano di ricostruzione se si fosse agito con tempestività e responsabilità. La realtà, invece, dimostra che poco è stato fatto e molto rimane da fare perché se è vero che a Sambuca, dove il terremoto non ha prodotto gravi danni, sono stati consegnati alcuni

GAETANO MIRAGLIA

SEGUE A PAGINA 8

Ai nostri Abbonati

Rivolgiamo la preghiera di rinnovare al più presto l'abbonamento. Coloro che non intendono rinnovare sono pregati di esprimere questa loro volontà o respingendo il giornale o informando l'amministrazione. Non rimandando indietro il giornale tacitamente si manifesta una volontà di adesione all'invio del giornale e si contrae l'obbligo di corrispondere la somma (o le somme arretrate) dell'abbonamento.

teressato una popolazione di oltre un milione e trecentomila persone, distribuite in circa 80 comuni delle provincie di Agrigento, Palermo e Trapani, con effetti di maggiore o minore intensità su di un'area approssimativa di oltre 6.000 Kmq. La violenza del sisma, come è noto, ha avuto conseguenze più cospicue nel medio e basso bacino del fiume Belice, distruggendo completamente o quasi sei centri abitati (Gibellina, Montevago, Poggioreale, Salaparuta, S. Margherita e S. Ninfa). A ciò si aggiungono i pesanti danni subiti da altri otto centri, Menfi e Sambuca di Sicilia, in provincia di Agrigento; Calatafimi, Partanna, Salemi e Vita, in provincia di Trapani; Camporeale e Contessa Entellina, in provincia di Palermo.

A distanza di otto anni l'esame dell'incidenza di un così impressionante fenomeno naturale come il terremoto del 1968 diventa un discorso sul Terzo Mondo di casa nostra, con il corollario di guai sociali oltre che edilizi, col ripetersi delle stesse situazioni e degli stessi problemi che si trascinano irrisolti per anni dopo la catastrofe.

BARACCHE FRADICIE

Qual è la situazione attuale della popolazione della Valle? E' la situazione disperata di chi vive nelle baracche, senza prospettive di case e di lavoro. Le baracche che dovevano servire per qualche anno chissà per quanto tempo ancora dovranno servire. Il ministro Mancini il 20-1-1968 dichiarò: «ogni complesso di baracche disporrà di tutti i servizi necessari... il materiale che serve alla costruzione può essere garantito per un anno, dopo di che potrebbe cominciare a sfaldarsi». Ed in effetti le baracche oggi sono fradice e ciò nonostante la gente vi abita.

Le case perché non sono sorte ancora? Lo Stato forse non ha emanato in tempo le leggi? Certo che le ha emanato, ma esse forse hanno fatto la fi-

ne delle «gride», di manzoniana memoria, che tutti conoscevano ma che nessuno aveva la volontà politica di far rispettare.

LEGGI MA NON CASE

Dal gennaio 1968 sono circa 14 le leggi, tra nazionali e regionali, approvate dal Parlamento. E' il caso di pensare che ad ogni anniversario di terremoto, Stato e Regione, non potendo

dare le case, danno in media due leggi, non manifestando però alcuna volontà politica di realizzarle, tanto che si è parlato di «Stato fuorilegge».

POCO PIU' DI UNA BEFFA LA RICOSTRUZIONE

Il punto della situazione sulla ricostruzione delle case l'ha fatto recen-

SEGUE A PAGINA 8

Solo leggi e basta

Diamo conto qui di seguito delle leggi finora approvate (anche se non messe in atto) per le popolazioni del Belice:

LE PRIME DU LEGGI (18-3-1968, n. 182 e 18-3-1968, n. 240 frutto di conversione in leggi di precedenti decreti-legge) prevedevano 29 miliardi per assistenza, agricoltura, artigianato, lavori pubblici, sanità. Somma da spendere nel 1968. LA TERZA LEGGE (18-3-1968, n. 241) fu votata quando 1.500 terremotati piantarono le tende a Montecitorio e parla della ricostruzione da finire entro il 1971 e della rinascita socio-economica per mezzo dell'intervento statale con l'approvazione del piano CIPE (cosiddetto «pacchetto») entro il dicembre 1968. Prevedeva la spesa di 379.735 milioni.

LA QUARTA LEGGE NAZIONALE (29-7-1968, n. 858) prevede 26 miliardi per il pronto soccorso, le baracche e l'assistenza.

LA QUINTA LEGGE NAZIONALE (5-2-1970, n. 21), votata dal Parlamento in seguito alle lotte popolari del novembre 1969 fino al gennaio 1970, prevede 38 miliardi per la manutenzione delle baracche, nuove baracche (le case cominciano a diventare un miraggio!), case popolari (però ai quattro mandamenti di Palermo); contributi artigiani e commerciali; 18 miliardi per opere marittime e sviluppo agricolo. Lascia invariata la somma per la ricostruzione dei paesi (162 miliardi e mezzo) e proroga il termine di attuazione dal 1971 al 1973.

La stessa e settima legge nazionale (30-7-1971, n. 491 e 15-4-1973, n. 94) stanziavano altri miliardi per la ricostruzione (150), esentano i terremotati dal pagamento delle tasse fino al 1974, ma la spesa per la ricostruzione è diluita in 10 anni (fino al 1980!) e poi in 8 anni con legge n. 206 del giugno 1975. E' ancora duro e lungo il cammino per la ricostruzione della Valle del Belice!

Le leggi regionali (3-2-1968, n. 1, 18-7-1968, n. 20 e 3-3-1972, n. 6) prevedono 9 miliardi e mezzo di pronto soccorso in assistenza agricoltura, lavori pubblici, sanità ed occupazione; la presentazione di piani di intervento coordinato ESA, EMS, ESPI; la redazione di piani comprensoriali per il riassetto delle zone colpite dal terremoto e la costituzione in consorzi dei comuni; incarica l'ESA di predisporre entro 90 giorni piani zonati di sviluppo agricolo.

Costituita la pro-loco "Adragna - Carboj",

Ancora una volta, si è costituita la Associazione Pro-loco ADRAGNA-CARBOJ.

Ancora una volta, perché al riguardo si sono avute diverse esperienze, purtroppo negative. Allora perché ripeterla? Quella della Pro-loco è una iniziativa socio-economica, che potrebbe effettivamente incidere notevolmente

sulla situazione nostra locale, ribaltandola, migliorandola, traendone benefici incalcolabili. Forse non tutti sanno, quali sono i fini, che la Pro-loco si propone di raggiungere, di attuare nell'interesse esclusivo della comunità sambucense. Riportiamo qui di seguito le finalità che la Pro-loco intende realizzare secondo l'art. 2 dello statuto.

Gli scopi principali che l'Associazione Pro-loco Adragna Carboj si propone sono:

- a) riunire tutti coloro che hanno interesse allo sviluppo turistico di Sambuca;
- b) contribuire ad organizzare turisticamente la località, studiando il miglioramento edilizio e stradale delle zone suscettibili di essere visitate e frequentate dai turisti e promuovendo l'abbellimento di piazze, giardini, etc.;
- c) tutelare e porre in valore con assidua propaganda le bellezze naturali, artistiche e monumentali del luogo;
- d) promuovere il miglioramento e lo

sviluppo della attrezzatura ricettiva e dei centri di ritrovo per gli ospiti;

e) incoraggiare, promuovere e sostenere il miglioramento dei pubblici servizi (servizi automobilistici, servizi postali, servizi spazzatura, innaffiamento strade etc.) al fine di facilitare il movimento turistico e rendere il soggiorno quanto più piacevole ai forestieri;

f) vigilare sullo svolgimento dei servizi locali interessanti il turismo e sull'applicazione delle relative tariffe, proponendo le opportune modifiche alle competenti autorità o direttamente alle ditte esercenti i servizi medesimi;

g) promuovere ed organizzare festeggiamenti, gare, fiere, convegni, spettacoli pubblici, gite, escursioni ecc., per attirare turisti nella località e dare svago e diletto a quanti vi soggiornano;

h) coadiuvare l'E.P.T. nella propa-

L. G.

SEGUE A PAGINA 8

SAMBUCA NELLA STAMPA

Il nostro paese e gli emigrati

Un'intervista del Sindaco al quotidiano "L'Unità",

«L'Unità» del 13 gennaio pubblica un interessante e documentato servizio del giornalista Pier Giorgio Betti sul rientro degli emigrati in Sicilia e in particolare a Sambuca. Ne pubblichiamo di seguito alcune parti significative che fanno il punto della situazione occupazionale e dello sviluppo agricolo nel nostro centro dal 1968 ad oggi.

«Dall'inizio dell'anno scorso ne sono tornati (emigrati) 170 a Sambuca di Sicilia, e in un modo o nell'altro hanno trovato una sistemazione quasi tutti» dice il sindaco Pippo Montalbano 50enne comunista da dodici anni a capo dell'amministrazione di sinistra. Come si sono sistemati? «Lavorano nell'edilizia, nell'agricoltura, oppure nel commercio al dettaglio. Qui, per il momento, non possiamo dire di avere grossi problemi occupazionali». Siamo in provincia di Agrigento, ai confini della Valle del Belice. Il terremoto del '68 si fece sentire anche qui, scollò le case degli antichi vicoli saraceni, una parte fu seriamente danneggiata, altre distrutte.

Sambuca ha poco più di 7 mila abitanti, e un 10% di popolazione è emigrato. Di fronte alle macerie, altri pensarono che era giunto il momento di andarsene. I passaporti che ricominciavano a circolare rappresentavano un segnale di pericolo, potevano significare la condanna del paese o comunque il rischio di vedere vanificato tutto lo sforzo che era stato compiuto per interrompere il dissanguamento dell'emigrazione e per dare una prospettiva alla gente.

Il lavoro per convincere, per far crescere la fiducia era stato grande e produttivo. Va detto che a Sambuca le sinistre hanno una grande forza, il PCI raccoglie da solo circa il 60% dei voti e non ha mai deviato da una rigorosa politica; questo è il paese della Sicilia che ha dato la più alta percentuale divorzista nel referendum del 1974.

Quando venne il disastro del terremoto la linea del rinnovamento dell'agricoltura delle trasformazioni culturali, del passaggio a produzioni intensive specializzate — sostenuta dalle forze democratiche, dall'amministrazione comunale e dai sindacati — aveva vinto; e stava giungendo all'approdo la lunga battaglia per la diga sul lago Arancio e la creazione di un ampio bacino irriguo.

«Le trasformazioni — spiega il sindaco Montalbano — portano occupazione: se un ettaro a grano rappresenta cinque giornate di lavoro all'anno, il vigneto ne richiede 65. Più lavoro per i braccianti, più reddito per i piccoli proprietari. E la diga ha dato acqua e fertilità a 1.200 ettari di terreni agrari».

Con la stessa determinazione si è affrontato il dopo-terremoto. Il primo problema era la casa ed anche la casa era lavoro. Il piano

particolareggiato di risanamento elaborato dal Comune, col quale si stabiliva quali edifici potevano essere riparati, ha rimesso in moto l'edilizia e ridato fiato all'artigianato locale. Le rimesse degli emigrati (il Comune ha organizzato un ufficio emigrazione per i contatti con i cittadini all'estero, i quali hanno anche eletto un loro rappresentante nel gruppo consiliare di maggioranza) sono state un vigoroso incentivo per la ripresa. Con quel poco che si è salvato degli stanziamenti statali, dispersi per mille misteriosi rivoli, si sono costruite una sessantina di case unifamiliari per i senza tetto. Ma occorre molto di più.

Il sindaco Montalbano e i suoi

collaboratori insistono su questo punto: «C'è bisogno di costruire o riparare altre 450 case a Sambuca per dare una abitazione a tutti. Abbiamo chiesto alla commissione parlamentare che ha visitato il Belice che si proceda rapidamente al rifinanziamento della legge per la zona terremotata. In questo modo si darà anche lavoro per anni a centinaia di persone. In un momento così difficile, con gli emigrati che tornano, con la gente che chiede un'occupazione, ogni possibilità va messa a profitto. Come amministrazione stiamo concludendo un accordo coi proprietari delle aree in cui dovranno sorgere le nuove costruzioni, il Comune si assumerà l'onere delle spese di urbanizzazione a condizione che venga fissato un prezzo equo e non si speculi sulla fame di case. Ma ognuno deve fare la sua parte».

Il Gonfalone

a cura di VITO MAGGIO

EMIGRATI

L'assessore per il Turismo e la cooperazione della Regione Siciliana ha emanato il regolamento interpretativo della legge «in favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie» approvata il 3 giugno 1975 e modificata successivamente il 16 agosto. Vengono chiariti una volta per tutte molti punti controversi, stabilendo scadenze per gli enti pubblici e per gli stessi emigrati. Abbiamo appreso che il contributo straordinario di 350 mila lire, previsto per i lavoratori emigrati rientrati in Sicilia definitivamente, sarà assegnato solamente a coloro il cui rientro risulti in data successiva al 20 febbraio 1975.

L'avvenuto rientro dovrà essere documentato con un certificato del comune di residenza o con un attestato rilasciato dall'autorità consolare. Per i figli dei lavoratori emigrati e non rientrati, che alla data del 1. luglio 1976 avranno un'età compresa tra i 6 e i 12 anni, è prevista una permanenza in una colonia estiva finanziata dalla Regione. La domanda dovrà essere presentata al comune di residenza entro il 30 aprile 1976, corredata dei seguenti documenti: 1) certificato di nascita; 2) certificato di residenza; 3) stato di famiglia; 4) certificato medico. Sarà compito dei comuni stipulare, entro il 31 maggio, le convenzioni con gli enti gestori delle colonie prevedendo una spesa giornaliera per ogni bambino non superiore a lire 3.500. Ricordiamo in ultimo che un contributo di lire 30.000 verrà concesso a tutti i lavoratori che parteciperanno alle elezioni

regionali della prossima primavera, sulla base della presentazione del biglietto di viaggio non anteriore a 15 giorni dalla data delle elezioni.

CANTINA SOCIALE

Alla perdita del vino si è aggiunta in questi giorni quella del Presidente Enzo De Filipo, dimessosi dalla carica a seguito di una vivace polemica scoppiata in seno al Consiglio di Amministrazione. Si attende adesso l'elezione del nuovo Presidente e una maggiore unità nel gruppo dirigente per meglio affrontare la campagna di vendite del vino e i problemi dell'imbottigliamento.

MOSTRA AL CARMINE

Un gruppo di giovani ha organizzato una mostra fotografica sul terremoto nel salone del Carmine in occasione della giornata di ringraziamento per lo scampato pericolo. Questa iniziativa ha registrato un certo afflusso di pubblico.

CONGRESSO SOCIALISTA

Sabato 10 gennaio, alle ore 19, si è svolto nel salone della sezione socialista il congresso dei socialisti Sambucesi. Al centro del dibattito c'è stata la lunga relazione del segretario De Martino, mentre l'elezione del nuovo comitato direttivo è stata rinviata a data da destinarsi. Di Prima Antonio, Abruzzo Giuseppe, Di Giovanna Pietro e Marino Francesco sono stati eletti delegati al Congresso Provinciale che si è svolto il giorno seguente ad Agrigento.

Ultima riunione dell'anno

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale di Sambuca si è riunito in seduta straordinaria il 31 Dicembre alle ore 18, per discutere i seguenti punti previsti nell'ordine del giorno: 1) Approvazione verbali seduta precedente; 2) Approvazione progetto strade interpoderali; 3) Richiesta contributo di lire 183.422.000 per l'anno 1975 ai sensi dell'art. 40 della legge 5-2-1970 e successive modificazioni; 4) Approvazione perizia di variante e suppletiva dei lavori di costruzione della strada di allacciamento «Scuola d'obbligo»; 5) Modifica dell'art. 13 del vigente regolamento relativo alla composizione delle commissioni giudicatrici di concorso pubblico; 6) Applicazione del contratto di lavoro dei dipendenti comunali; 7) Storno di fondi; 8) Variazioni di bilancio.

Venti minuti sono stati più che sufficienti per approvare gli argomenti in oggetto e per rinviare «sine die» i due punti riguardanti il nuovo contratto di lavoro degli impiegati comunali e la modifica della composizione della commissione giudicatrice dei concorsi pubblici comunali.

Il regolamento comunale attualmente prevede che le commissioni per i concorsi vengano presiedute dal Sindaco o da un assessore suo delegato e vi fanno parte altri due membri, uno in rappresentanza della Commissione di Controllo e l'altro nominato dal sindaco tra gli aderenti che ricoprono le stesse mansioni del posto bandito. Si vorrebbe portare, almeno così ci è sembrato di capire seguendo i brevi interventi dei consiglieri comunali, il numero dei componenti da tre a cinque, dando così la possibilità a due consiglieri comunali, in rappresentanza della minoranza e della maggioranza, di far parte delle commissioni giudicatrici per l'assunzione di nuovo personale.

Al termine della riunione il Sindaco ha rivolto il tradizionale augurio di buon anno alla cittadinanza e ai presenti (per la verità pochi) che hanno contraccambiato con un caloroso applauso. E' intervenuto in ultimo il nostro direttore, Alfonso Di Giovanna, il quale ha indirizzato ai consiglieri e alla giunta comunale gli auguri de «La Voce» per un proficuo e intenso lavoro in «un clima veramente nuovo di collaborazione fra tutte le forze politiche presenti in Consiglio Comunale».

FOTO COLOR

Gaspare Montalbano

Tutto in Esclusiva
Per la Foto e Cinematografia

POLAROID - KODAK
AGFA - FERRANIA

Servizi per:

Matrimoni - Battesimi
Compleanni

Prezzi Modici - Consegne
rapide

Esecuzione Accurata
SAMBUCA: C.so Umberto, 37
Tel. 41235

ABBIGLIAMENTI

MAGLIERIA

TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41060
SAMBUCA DI SICILIA

STATO CIVILE

NATI

Maggio Antonella di Onofrio; Sgarlata Francesco di Salvatore; Ferrara Piero di Giuseppe; Viviani Francesca di Ettore; Maggio Antonino di Vito; Ferraro Diana di Nino; Mirino Antonino di Giovan Battista; Abruzzo Antonella di Doemnico.

NATI ALL'ESTERO

Colletti Maria Angela di Martino, Sursee (Svizzera)

MATRIMONI

Giuseppe Maggio e Lorenza Di Prima; Vincenzo Corsentino e Maria Cipolla; Giuseppe Trubiano e Vincenza Cacioppo; Salvatore Mulè e Paola Cacioppo; Matteo Ciaccio e Alberta Di Prima; Antonino Sanzillo e Margherita Campisi; Antonio Di Verde e Dorotea Ciaccio; Giovan Battista Greco e Vita Giacalone; Luigi Catanzaro e Margherita Damiano; Lucio Curti e Antonella Cacioppo; Gaspare Arbisi e Antonietta Salvato; Antonino Palmeri e Luigia Gennusa.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Vincenzo Bono e Rosaria Falcone; Giuseppe Licata e Maria Cipolla; Pellegrino Porcaro e Apollonia Cannova; Alberto Ministeri e Rosa Vaccaro; Carmelo Li Volsi e Rosa Palmeri; Francesco Giovinco e Concetta Purrazzella.

MORTI

Ciaccio Giulia, anni 84; Torretta Vita, a. 78; Verdino Vincenza, a. 54; Marino Antonina, a. 54; Gentile Margherita, a. 69; Nuccio Rosa, a. 52.

SALA PARADISO

RESTAURANT - BAR - PASTICCERIA -
TAVOLA CALDA

Dei FRATELLI PENDOLA
e MAGGIO

Via Circonvallazione - Tel. 41080

SAMBUCA DI SICILIA

- Sala modernissima
- Cucina eccellente
- Servizio raffinato
- Piatti classici e tipici

SERVIZI PER:

MATRIMONI - BATTESIMI E ALTRE
RICORRENZE.

SALA GRATUITA PER TRATTENIMENTI
Vasto assortimento confetti (Perugina).
Tulle e Bomboniere.

UN CONTRIBUTO DI RAFFAELE GRILLO

Per Andrea Maurici

illustre storico e critico sambucese

Ho accolto con vero piacere l'appello lanciato da «La Voce di Sambuca» (a. XVII, settembre 1975, n. 157, n. 3), per raccomandare meglio ai posteri e per valorizzare un serio studioso di storia, specie di quella del Risorgimento siciliano, il fecondo Andrea Maurici di cui Sambuca può andare superba per avere avuto la fortuna di vederlo nascere fra le sue mura. Al Maurici, a dir la verità, avevo pensato, per colmare una lacuna, in anni passati, quando mi ero proposto di compilare un lavoro, di non lieve momento, specie perché non esistono fonti scritte e documenti facilmente reperibili, di storia locale. In quel tempo, infatti, avevo letto in un volume del Maurici stesso, mi sembra quello dal titolo: **Il regime dispotico in Sicilia dopo Aspromonte**, che l'autore era nato in Sambuca. Perciò l'ho incluso tra i miei appunti per la compilazione dell'opera intrapresa.

Del Maurici, fecondo studioso che onora la storiografia contemporanea siciliana, oltre le 30 opere, di un certo valore, che si trovano nelle nostre biblioteche, sembra che poche altre notizie biografiche ci rimangano. Queste opere sono apparse in circa un quarantennio, dal 1888 al 1925, ma lui visse oltre quest'anno (una lettera di lui che riporto in calce, datata 1. luglio 1927 e diretta ad altro illustre studioso, Luigi Natoli, ce lo assicura). In questi ultimi anni, continuò nell'operosità consueta, perché il suo intelletto, dalle missive che riporto, appare lucido e

attento agli studi risorgimentali. Anzi in queste lettere aggiunge particolari che sono sfuggiti ad altri studiosi della materia.

Del Maurici ho letto, e posseggo varie opere; di quelle che ho letto mi son fatto la convinzione, che spesso si lascia trasportare dalla passione personale; nel racconto, oggetto del suo esame, segue diligentemente il fenomeno storico locale e spesso riesce scientificamente esatto e sereno. Ciononostante, il giudizio che egli ci ha lasciato degli uomini suoi contemporanei, che emersero dalla volgare schiera, a me sembra che si avvicini quanto più possibile al vero.

Perciò bene ha fatto «La Voce» a volerne rinverdire la memoria. Nella speranza che qualche altro studioso siciliano, meglio di me a ciò capace, pigli a cuore l'iniziativa notandosi con disappunto, che il **Dizionario dei siciliani illustri**, purtroppo, non riporta il nome del nostro benemerito studioso, mentre quello di altri illustri sconosciuti, o di mezze figure, vi ha avuto posto, a volte sproporzionato al merito.

Per ora, ho ritenuto opportuno, con la speranza che «La Voce di Sambuca» accolga il mio desiderio, di pubblicare le sole tre lettere inedite che del Maurici si trovano depositate presso la benemerita Biblioteca «Comunale» di Palermo. Mi astengo da qualsiasi commento, sebbene vi sia necessario; cosa che mi riserbo di fare, se possibile in altra occasione.

LETTERE DI ANDREA MAURICI

Ad Alessio Di Giovanni

(N. B. La lettera-cartolina postale che qui si riproduce, nel catalogo della Biblioteca «Comunale» di Palermo, è classificata «di data incerta», invece da un più accurato esame ho rilevato che è stata spedita da Termini Alta (Palermo), il 13-12-92 (cioè si rileva dal bollo postale) e da quello dell'arrivo a Palermo nello stesso giorno).

(Non porta indicazione di località, né giorno).

Carissimo Di Giovanni,

La ringrazio delle esibizioni affettuose e gentili che Ella ha voluto rinnovarmi. Mi duole che abbia qualche dubbio sulla sincerità della mia amicizia, e che mi stimi capace di poter sospettare dell'affetto di giovani come Lei che pregio e amo cordialmente. Sabato sarò costi. Mi ossequi il papà e mi saluti Vincenzino.

Suo aff.mo Andrea Maurici.

(indirizzo) Al pregiatissimo Sig. Alessio di Giovanni, Via Cavour, 73, Palermo.

(Biblioteca Comunale di Palermo, mss. segni: 5Qq. D; 318, n. 38). (Ricerco e trascrisse Raffaele Grillo).

A Luigi Natoli.

Città, 18 luglio '911

Chiarissimo Sig. Professore,

Gli scritti accennati dal De Luca, **La genesi del 27 maggio**, e il **Clero siciliano durante il 1860**, sono compresi nel volume **la Sicilia e l'unità italiana**, che sono sinceramente lieto di farle tenere per appagare il suo gentile desiderio.

Accolga i sensi della mia ammirazione e mi creda.

Suo dev.mo Andrea Maurici

(Biblioteca Comunale di Palermo, mss. segni: 5Qq. D. 227, n. 10).

Città, 1. luglio 1927.

Chiarissimo Sig. Professore,

Le sue **Rivendicazioni** attraverso le rivoluzioni siciliane del 1848-1860, opportunamente scritte «per ribattere accuse, correggere errori», fanno riflettere la pura luce della storia, che sin dall'inizio del moto unitario irradia con lo splendore della verità e della giustizia l'eroica italianità della Sicilia, disconosciuta o dimenticata colpevolmente dagli affrettati scrittori del risorgimento nazionale.

Per il patriottismo di animosi siciliani, il 15 Novembre 1848 Roma vide sventolare il Vessillo Tricolore, l'insegna sacra della Patria.

Bravo, mio caro Natoli! Mi rallegro con lei, La ringrazio del suo volume e Le stringo sicilianamente la mano.

Suo dev.mo Andrea Maurici.

(Bibl. id., id.).

BILANCIO DI UNA FESTA

Matricola show 1976

Anche quest'anno la festa della Matricola è arrivata in porto. Dal 3 al 5 gennaio Sambuca ha assistito alle rappresentazioni fantasmagoriche preparate e recitate dagli universitari. Il primo giorno, c'è stata la consegna delle

chiavi, da parte del sindaco G. Montalbano e la sfilata dei carri allegorici, quest'ultima in un'atmosfera carnevalesca. Il secondo giorno l'arrivo del gran Pitruni a Sambuca e la recita sulla piazza del carmine.

Pubblichiamo i testi cantati nel corso delle Manifestazioni di «Matricola Show»

CURATULU FURNACELLA:

Alleanza pietà,
Circolo Operai pietà,
Bar Caruso pietà.....
Alleanza nun mi sbintari,
Circolo Operai nun mi sparlari,
Bar Caruso lassami stari...

CURATULU DISSOLVENTI:

'Sperto sono e allitratu mi sentu,
di chiddu c'aju fattu nun mi ni pentu.
Cu la cummedia e li mani tisi,
aju la stima di tuttu lu paisi.
E si cchiù autu nun pozzu iri
di lu Santuzzu facitivillu diri,
e si lu tronu nun pozzu pigghiari
lu sparluniu di lu paisi ha ringraziari.

CURATULU FURNACELLA:

'Spertu nun sugnu, ma ci addiventu
si jò a la genti li accuntentu

Jò ha dari «caramelle»

p'attirari le pecorelle,

jò ha dari «panettona»

p'attirari la genti bona.

E cu li tesseramenti

m'attirari chi 'assai li genti;

cu l'artoparlanti ha 'ghiri firriannu

e pisci boni a 'ghiri abbanniannu

CURATULU PALLUNI:

Dal giornale dei misteri:

In quel tempo lu Gran Pitruni,

dopo tre lunghi anni di assidue ricerche,

truvau in un pagliaru

un curatulu di Naru

e ci dissi:

«Jò ti levu di stu pagliaru

e ti fazzu gran massuru,

si mi fai lu giuramentu

di num mi fari mai scutentu».

LU GRAN PITRUNI:

Sono venuto in questo mio feudo

della terra di Sambuca

per mettere la pace «apparentemente»

ma pi' frigari Curatulu Dissolventi «praticamenti».

Pertanto quale padrone assoluto

di questo feudo e quale giudice eletto

da me stesso «democraticamente»

assegnerò questo lauto feudo in «sub-appalto»

a chi curerà meglio i miei interessi.

Il terzo giorno la recita finale al Cines Elios e a conclusione la serata danzante con la «Chiave del Sistema».

In effetti, la nostra festa della Matricola ha sempre avuto una caratteristica particolare. Gli argomenti, i problemi che vengono trattati, i pettegolezzi, le notizie che vengono dette, prendono sempre lo spunto dalle vicende paesane, questo, secondo il mio personale punto di vista, è un fatto positivo, perché in questo modo la festa della Matricola assume un aspetto singolare che giustifica il successo avuto finora. Il circoscrivere gli argomenti trattati ai problemi locali fa sì che la Matricola diventi un'occasione in cui liberamente si può dire quello che effettivamente si pensa, senza pregiudizi, senza preconcetti o condizionamenti,

soprattutto senza paura di mettere il dito sulla piaga senza che si abbiano ritorsioni.

Naturalmente, tutto questo, in una atmosfera goliardica, fatta di entusiasmo, allegria, di comicità e perché no, di buffonate. E' chiaro che a volte, è inevitabile toccare personalmente qualcuno, soprattutto quei personaggi che rivestono cariche pubbliche e quindi necessariamente più in vista. Tutto comunque sta, nell'accettare con filosofia, sportivamente con un sorriso quello che burlescamente gli addebitano. D'altro canto, la festa della Matricola è fatta per un preciso scopo: divertirsi e far divertire.

Perché, allora, prendersela tanto?

L. G.



Nino Gurrera Assessore all'Igiene risponde alle domande de
« La Voce »

POLITICA

Nettezza urbana questione d'intesa

D. Tu sei già stato Consigliere Comunale dal 1964 al 1970. Cosa è cambiato, da allora ad oggi, nell'amministrazione comunale?

R. Anche se lentamente, ci si avvia verso un «nuovo modo» di governare. L'Amministrazione Comunale è più sensibile ai problemi della cittadinanza e tiene in gran conto le esigenze della popolazione; lo dimostra il fatto che nell'elaborazione del programma si è andati in tutte le associazioni e i circoli del paese per stabilire un contatto diretto con i cittadini e recepire quindi i bisogni di ciascuna categoria.

D. Questi incontri sono stati indubbiamente positivi; ma per incoraggiare la partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica ci vuole ben altro.

R. Un ruolo fondamentale l'avranno i Consigli di quartiere i Comitati che affiancheranno i vari assessori nel loro lavoro quotidiano.

Purtroppo per realizzare i Consigli di quartiere si attende, come tu sai, l'approvazione definitiva della legge regionale impugnata a suo tempo dal commissario governativo.

D. Cosa ti proponi di fare come assessore all'igiene?

R. Auspico una larga collaborazione tra Amministrazione e cittadini affinché siano sempre più rispettate le norme igieniche e aumenti la responsabilità individuale.

D. Come pensi di sensibilizzare i giovani?

R. Cercherò la collaborazione della classe insegnante sambucense, che meglio di tutti potrà inculcare il rispetto per le principali norme igieniche. A tale scopo, con l'aiuto dell'assessore alla P.I., istituirò dei premi per i migliori elaborati che abbiano come tema predominante «il

problema igienico di Sambuca». Penso anche di estendere detta sensibilizzazione a tutti i cittadini mediante manifesti murali ed altro materiale di propaganda.

D. Cosa avete previsto per migliorare il servizio igienico-sanitario del paese?

R. Allo stato attuale bisogna riconoscere che vi sono delle carenze nella pulizia delle strade, dovute al numero ridotto dei netturbini; ma ben presto pensiamo di ristabilire la normalità con l'espletamento del concorso per l'assunzione di altre 4 unità. La situazione migliorerà ancora perché sono in arrivo 100 bidoni (raccolti-immondizia) che saranno sistemati nei punti nevralgici del paese in aggiunta a quelli già esistenti.

D. Ma per migliorare il servizio non basta aumentare l'organico dei netturbini, occorre anche una organizzazione diversa del lavoro degli stessi.

R. Sì, infatti si è pensato di organizzare il lavoro diversamente, assegnando alcune vie ad ogni netturbino; così facendo si otterrà un duplice scopo: 1) un maggiore rendimento del lavoratore perché più responsabilizzato; 2) le vie cittadine verranno spazzate quasi ogni giorno. Si pensa di acquistare qualche altro mezzo di dimensioni ridotte (per permettere l'accesso in tutte le vie e i cortili) da adibire esclusivamente per la raccolta a domicilio dei rifiuti, dato che le abitudini e le esigenze dei cittadini sono profondamente cambiate.

D. Pensate di installare i cestini portarifiuti?

R. Un primo esperimento, effettuato qualche anno fa, purtroppo è stato negativo; ma ciò non significa che

BREVE BIOGRAFIA DELL'ASSESSORE

Nino Gurrera, 45 anni, comunista, è stato eletto consigliere comunale il 15 giugno 1975. La sua milizia politica risale ad almeno quindici anni fa nelle file del PSI locale, nel cui seno ha ricoperto incarichi di primo piano.

Dal 1964 al 1970 ha rappresentato assieme ad altri due consiglieri il Partito Socialista in Consiglio Comunale. Esercita la professione di insegnante elementare nel comune di Contessa Entellina; è sposato dal 1962 ed ha due figli.

V. M.

TRIBUNA APERTA

Convergenze democratiche

In questa rubrica ospitiamo interventi e dibattiti di quanti vogliono contribuire liberamente con apporti costruttivi, anche se critici, al migliore andamento della cosa pubblica sambucense.

Il bilancio di previsione 1976 del nostro Comune è stato approvato con voto unitario dalle forze politiche presenti nel nostro Consiglio Comunale.

Non rappresenta un fatto di normale amministrazione.

L'intesa raggiunta dalle forze politiche ha un profondo valore politico ed è gravida di positivi sviluppi.

Il voto scaturito da un lungo, accanito, ma democratico e serio confronto, è la prova di una nuova volontà politica, che si fa sempre più strada nei partiti; è l'espressione ed il frutto dei tempi nuovi.

Il confronto prima e l'intesa dopo sono stati possibili, infatti, per la nuova situazione politica venutasi a determinare in Italia ed a Sambuca dopo il risultato elettorale del 15 Giugno scorso.

Ormai, in tutto il Paese, si impongono la necessità e l'urgenza della «INTESA DEMOCRATICA».

L'accordo sul bilancio non può e non deve restare, quindi, un fatto isolato o di poca importanza, ma va considerato la base su cui continuare a costruire nuovi rapporti di collaborazione e di convergenza, sempre più stretti e duraturi tra i partiti, nell'interesse precipuo della nostra società.

Sarà un cammino irto e pieno di difficoltà, ma necessario ed utile al nostro progresso civile.

Per ogni partito dovrà significare un nuovo modo di far politica, un nuovo modo di vivere nella società per attuare una «Democrazia piena».

I problemi che le forze politiche dovranno affrontare sono estremamente grandi e complessi, poiché si tratta di attuare una svolta di grandi proporzioni.

Gli sviluppi futuri dipenderanno dalla capacità, dall'impegno e dalla buona volontà di tutti.

Questo nuovo modo di essere e di governare impone alle forze politiche non solo più efficienza e competenza amministrativa, ma anche una nuova etica politica, che deve iniziare con una corretta attuazione del bilancio, che dovrà avvenire non solo in maniera unitaria, ma anche con un profondo rinnovamento dei metodi amministrativi.

A tal fine sarà, innanzitutto, necessario che i nostri Assessori Comunali, nell'esercizio del loro potere, evitino «Colpi di testa» o iniziative personali, e che invece si sentano gli esecutori e gli interpreti di decisioni collegiali maturate ai diversi livelli.

I partiti, pertanto, evitando di dettare o imporre soluzioni di vertice, devono svolgere una azione attiva, vigile e stimolatrice per garantire la corretta gestione del bilancio. Essi, pur rispettando l'autonomia dei nostri amministratori, non dovranno permettere loro di comportarsi come i signori di un piccolo feudo, solo perché si ritengono o sono ritenuti dei «Capi» illuminati da chissà quale carisma.

«Nessun privilegio — scrive Gino Ciurlo — (Vedi la Voce dell'ottobre 1975) degli organismi politici e nessuna autonomia di esercizio al potere degli Assessori comunali, che non si inquadra

nel rispetto della collegialità delle decisioni ai diversi livelli».

Tutto questo deve indurre ogni partito a riflessioni autocritiche per superare certi ritardi e certe posizioni anacronistiche, per prendere fino in fondo coscienza dei processi in atto nella nuova realtà.

Per noi comunisti significa, innanzi tutto, concepire tutto ciò come sviluppo e cioè come una via obbligata per rompere ogni incrostazione dogmatica, ogni superficiale valutazione, per arricchire la capacità del marxismo di interpretare la realtà del nostro tempo anche con l'apporto ed il contributo di altre componenti politico-culturali.

Come P.C.I., dobbiamo conservare e migliorare gli attuali rapporti unitari con il P.S.I., ma dobbiamo curare e stabilire nello stesso tempo, sempre migliori rapporti con la D.C. In questo senso dobbiamo considerare con meno scetticismo e con più fiducia la nuova volontà di collaborazione espressa dalla D.C. proprio con il suo voto favorevole sul Bilancio.

Dobbiamo saper cogliere ed incoraggiare le novità positive che emergono dalla D.C. Con essa dobbiamo discutere e confrontarci considerandola un potenziale alleato di governo.

Commetteremo un grosso errore politico, se per nostra riserva mentale o per trasformistici giochi di potere volessimo non capire che la D.C. anche a Sambuca dopo il 15 Giugno è cambiata e che almeno intende fare una opposizione costruttiva.

Ciò significherebbe precludere la strada dell'intesa democratica.

Adeguarci a questa nuova situazione politica ed operare in direzione di larghe convergenze democratiche significa, anche evitare con coraggio di far leva su un sistema di potere basato qualche volta su metodi clientelari o su un semplice paternalismo illuminato, provocando e promuovendo invece un allargamento della partecipazione e della democrazia di base.

Come Partito di maggioranza assoluta, infine, dobbiamo sfuggire alla tentazione di volere imporre alle altre forze politiche la nostra forza numerica, poiché ciò è sintomo di debolezza culturale e politica e non favorisce certamente il difficile processo dell'intesa.

Dobbiamo, invece, assolvere la nostra funzione di direzione della vita politica Sambucense in maniera egemonica ed esercitare il nostro ruolo di egemonia, secondo quella nostra tradizione che da Gramsci a Berlinguer, ha significato saper elaborare ed indicare, attraverso una accurata analisi della realtà, le risoluzioni più idonee ai vari problemi, accettare senza preconcetti o riserve mentali il più democratico confronto ed ogni possibile contributo positivo e ricercare con azioni pazienti ed operose le più ampie convergenze democratiche.

Con il voto unitario sul Bilancio si è aperto, dunque, e questa volta anche per merito della D.C. un terreno idoneo per una seria politica di convergenze. E' dovere di tutte le forze politiche continuare a costruire su questo terreno, con serietà, con impegno, con chiarezza di propositi.

Il Capo gruppo del P.C.I. al Consiglio Comunale di Sambuca di Sicilia
SALVATORE MONTALBANO

UN ATTO INTIMIDATORIO SENZA PRECEDENTI

Attentato ad un sindacalista

Ignoti malviventi hanno tentato di incendiare la macchina del Segretario della Camera del Lavoro di Sambuca

Un vile e inaspettato attentato è stato compiuto a Sambuca alle 4 del mattino di sabato, 3 gennaio, nei confronti del noto sindacalista Vincenzo Di Verde, da tempo segretario generale della locale Camera del Lavoro. Ignoti malviventi, approfittando dell'ora tarda e delle strade deserte, hanno appiccato il fuoco alla 500 Fiat di proprietà del Di Verde, posteggiata davanti la propria abitazione di Via Mulè. Un caso fortuito ha evitato che la macchina andasse distrutta. Lo scoppio violento della gomma anteriore sinistra ha infatti svegliato di soprassalto un vicino di casa che, affacciandosi alla finestra e accortosi di quanto stava accadendo, ha dato l'allarme e si è precipitato in strada, assieme al Di Verde, per spegnere le fiamme che avevano già avvolto la parte anteriore della macchina. Questo attentato intimidatorio, senza precedenti nella storia democratica del nostro paese, ha lasciato sconcertati cittadini e lavoratori. Alcuni, forse un po' ingenui o in malafede, e tra questi vanno annoverati in un primo momento gli inquirenti, hanno pensato che l'atto criminoso dovesse ricercarsi in «qualche sgarbo» o «polemica d'affari», atti questi che purtroppo portano, da alcuni anni a questa parte nel nostro centro, al «taglio degli alberi» o «all'incendio del seminato». Ma Di Verde, modesto impiegato comunale, padre di famiglia esemplare, non ha avuto in passato polemiche personali con chicchessia. Si è voluto colpirlo, e questo appare chiaramente, per intimidirlo nel suo lavoro quotidiano di sin-

dacalista che instancabilmente porta avanti da almeno 15 anni. Le forze politiche, l'amministrazione comunale, il sindacato, si sono resi subito conto della gravità dell'attentato ed hanno fatto i dovuti passi verso le forze dell'ordine affinché venissero accelerate le indagini e scoperti gli autori del gesto criminoso. Lo sappiamo: non sarà facile scoprire gli autori e i mandanti dell'incendio; ma ci conforta il fatto che di fronte a questo gesto insensato c'è stata la pronta mobilitazione dei lavoratori, a dimostrare, ancora una volta, la sensibilità verso le organizzazioni politico-sindacali e i propri dirigenti. La solidarietà incondizionata dei lavoratori Sambucesi, nei confronti del sindacalista Di Verde, è stata espressa chiaramente in una affollatissima assemblea svoltasi nel salone della CGIL alla presenza del segretario generale della Camera del Lavoro della provincia, Palumbo, e del responsabile della federbraccianti, Basile.

«Con questo atto si è voluto colpire non solo il dirigente — ha detto Palumbo nel suo intervento — ma tutti i lavoratori che lui rappresenta a Sambuca».

Vincenzo Di Verde, prendendo in ultimo la parola ha ringraziato dirigenti e lavoratori per la solidarietà dimostrata ed ha assicurato tutti che «quell'atto criminoso non l'ha affatto scoraggiato, ma anzi gli darà maggiore forza per stare più vicino ai lavoratori». Parole esemplari in un mondo sempre più qualunquista e senza valori.

L. E.

PROPOSTE E PROBLEMI

Mezzadria e cooperativismo

L'abolizione della mezzadria è uno degli argomenti di maggior attualità, uno di quelli che investono tradizioni, sistemi di conduzione della terra e affrancamento da secolare miseria.

E' ovvio che il problema non è così semplice come da più parti si è prospettato. Mentre quasi tutti i partiti (ad eccezione delle forze conservatrici del MSI e del PLI) sono d'accordo sulla risoluzione dei contratti di mezzadria e sulla necessità di affidare al solo coltivatore della terra la conduzione dell'azienda, non tutti sono d'accordo sulle modalità di risoluzione.

E' chiaro che la mezzadria, come uno dei tanti residui medioevali, va abolita. Ma come? Può il grande proprietario, che conduce magari una azienda agricola molto efficiente, essere

privato dall'oggi al domani dei suoi averi? Può il piccolo proprietario (inabile o addetto a lavori non agricoli) rinunciare ai piccoli proventi dell'apprezzamento di terreno ereditato dal padre o acquistato con duri sacrifici di lavoro all'estero?

Le soluzioni ipotizzate per i casi sopra previsti sono diverse. Anche noi, in questa sede, vogliamo dare un piccolo contributo per la soluzione del problema, facendo ricorso ad uno dei temi più volte affrontati in questo periodico: il cooperativismo.

L'esigenza di una vasta, capillare, ordinata diffusione della cooperazione è sottolineata, oltre che da noi, dai ventotto piani zonali, in funzione di una agricoltura rinnovata e sempre più caratterizzata come una attività econo-

mica per il mercato.

I piani zonali, quali programmi territorialmente articolati, considerano la cooperativa non solo come strumento chiamato a gestire le più importanti fasi della produzione, ma anche come organismo che deve assumere capacità imprenditoriale a livello zonale e dare organicità agli indirizzi produttivistici.

Il ricorso all'associazionismo cooperativistico esclude la figura tipica del proprietario terriero assenteista e parassita, mentre crea una società di imprenditori, che svolgono ruoli diversi, a seconda della loro preparazione specifica: produttori e tecnici agricoli, ragionieri e amministratori della cooperativa, addetti alla commercializzazione e alla vendita, ecc.

In una nuova strategia dello sviluppo agricolo, pertanto, alla cooperazione spetta un ruolo decisivo, ruolo che deve essere svolto come mezzo di difesa del piccolo e medio produttore e del piccolo e medio proprietario.

Qualora, nel corso della gestione cooperativa, dovessero verificarsi casi di disinteresse da parte del proprietario terriero (piccolo, medio o grande), allora la legge potrebbe prevedere casi di cessione del fondo, facendo ricorso a mutui oppure ad altre forme di pagamento previste dalla legge.

Altra efficace attività cooperativistica può essere quella della conduzione associata delle aziende.

Infatti, tra le remore maggiori che incidono negativamente sull'evoluzione e l'adeguamento del settore agricolo alle esigenze di mercato vi sono le limitate dimensioni dell'azienda dirette coltivatrice e l'alto indice di frazionamento della proprietà fondiaria.

L'insufficienza delle strutture fondiarie ed aziendali costituisce una delle più gravi strozzature per il rinnovamento dell'agricoltura.

La gestione associata dei terreni, allo scopo di creare le condizioni tecnico-economiche ottimali per l'esercizio di una agricoltura avanzata, sembra la soluzione più rispondente alle complesse realtà ambientali e culturali della Sicilia.

In tale nuova direttrice di attività sono orientate, da qualche anno, alcune cooperative che hanno già conseguito significativi risultati in ordine alla dimensione economica dell'azienda associata, all'avvio della trasformazione tecnica e sociale e alla migliore utilizzazione delle forze di lavoro.

Una ferma e decisa volontà a sviluppare l'iniziativa, ampliandola, perfezionandola ed adattandola alle molteplici realtà agronomiche e socio-culturali, e una sempre più spinta sensibilizzazione dei produttori alla nuova idea associativa, costituiscono i presupposti fondamentali per riportare fiducia in un settore tanto importante quanto difficile, quale è appunto quello della cooperazione agricola e per garantire migliori condizioni di vita a quanti operano in agricoltura con capacità e dedizione.

La cooperazione, per essere efficace e per interessare tutti coloro che sono legati alla terra (proprietari, operai e tecnici agricoli), dovrebbe essere applicata nelle varie forme: fasi della produzione, dei servizi, della lavorazione, della trasformazione e della vendita dei prodotti.

Lo sviluppo della cooperazione avrà, così, benefici riflessi su tutta la comunità, soprattutto per l'attività che può svolgere nel settore della commercializzazione, trasformazione e conservazione dei prodotti, con l'azione calmieratrice che possono portare avanti organizzazioni che emarginano o eliminano la intermediazione superflua e parassitaria.

Con la cooperazione si risolverebbe anche il problema della gestione degli impianti, essendo evidente la difficoltà dei produttori a risolvere prontamente ed efficacemente i problemi relativi, senza il sostegno pubblico e dell'assistenza economica e creditizia.

L'azione di promozione e di affiancamento da parte dei pubblici poteri, per il successo di ogni attività di gruppo, favorirà, quindi, non solo i produttori, ma anche i consumatori che potranno acquistare a prezzi più bassi.

NICOLA LOMBARDO

Adranone e il suo richiamo turistico

La recente fortunata campagna di scavi ad Adranone ripropone il problema del lancio turistico di Sambuca di Sicilia, mentre fa sorgere l'esigenza di ricostituire la «PRO-LOCO» che curi tutti i problemi connessi alla conoscenza di questo ridente angolo di Sicilia.

Sambuca di Sicilia offre la possibilità di un soggiorno montano gradevole ed è sotto questo aspetto che viene conosciuta dai palermitani che ogni estate popolano l'incantevole collina di Adranone.

Ma il richiamo che viene da Sambuca non è soltanto legato al soggiorno estivo di poche centinaia di persone. Tutta la zona è da scoprire e da inserire in adeguati itinerari turistici che, partendo da Palermo, giungano fino a Sciacca.

In questi itinerari una tappa d'obbligo dovrebbe essere Sambuca di Sicilia, dove potrebbero ammirarsi i resti delle opere arabe e quanto è venuto alla luce ad Adranone nei recenti scavi.

Inoltre tutta la zona attorno a Sambuca di Sicilia fino a Sciacca è da scoprire. Un giro turistico con partenza da Palermo e arrivo a Sciacca, con tappa a Sambuca di Sicilia, è consigliabile in automobile per poter «gustare» i vari paesaggi che via via si presentano agli occhi e fermarsi quando se ne ha voglia.

Purtroppo attualmente non è agevole raggiungere da Palermo Sambuca e Sciacca attraverso la superstrada, i cui lavori sono in fase di ultimazione. Ma, sia chiaro, sono durati molto. Troppo

per una zona che ha tanto bisogno di collegamenti per tirare avanti in una attività che, oltre a quella economica dei primaticci e delle fragole (Ribera gravita nettamente sulla zona saccente nell'attività economico-turistica), presenta alla sua base un turismo storico di studio, balneare ed anche termale.

Per chi è alla ricerca dei centri tipici siciliani, basta fare una puntatina verso l'entroterra a S. Margherita Belice, Caltabellotta, dove si ha la possibilità di trovare prodotti genuini e caratteristici che non faranno certamente rimpiangere i chilometri percorsi.

Anche per questi interessanti dintorni, Sciacca e Sambuca di Sicilia rappresentano un polo assai importante per il turismo agrigeno e siciliano in genere.

E ciò non soltanto per quel che offre, ma per quel che riuscirà ad offrire soprattutto Sciacca, dopo la realizzazione di ambiziosissimi programmi. Programmi che, logicamente, non sta a noi valutare nella loro essenza, ma che se realizzati (e lo speriamo) nel loro completo fine, potranno dare un impulso decisivo all'economia della zona.

I programmi per questa espansione sono già approvati e sorretti dalle organizzazioni turistiche preposte. Tutto in funzione della necessità di ospitare degnamente e nel migliore dei modi chi in un futuro (speriamo vicino) sceglierà la zona di Sciacca quale sede per il recupero fisico-morale, in modo da rendergli il soggiorno il più piacevole possibile.

N. L.

NUOVO DIRITTO DI FAMIGLIA

Un'altra conquista civile

La riforma del diritto di famiglia, dopo un lungo e travagliato iter legislativo nel quale si è lavorato per nove anni, è ormai legge di Stato.

La legge 19 maggio 1975, n. 151, ha messo in movimento tutti gli operatori della materia e anzitutto gli Ufficiali dello Stato Civile che sono stati, e lo sono tuttora, i veri pubblici ufficiali ad applicare la riforma. Questa legge ovviamente interessa anche i cittadini.

Detta legge, che si compone di ben 240 articoli, ha profondamente modificato il diritto di famiglia: dalle norme relative al domicilio dei coniugi a quelle riguardanti i loro diritti reciproci e i doveri verso i figli.

L'art. 1 della legge prevede che ciascuno dei coniugi avrà il proprio domicilio nel luogo principale dei propri affari o interessi. Ciò vuol dire che ciascuno dei coniugi potrà stabilire il proprio domicilio in luogo diverso quando ciò è reso necessario da esigenze di lavoro.

Altre disposizioni della nuova legge riguardano il cognome della moglie la quale aggiunge al proprio cognome quello del marito e lo conserva durante lo stato vedovile, fino a che passi a nuove nozze.

E', poi, previsto che i coniugi concordino fra loro l'indirizzo della vita familiare e possono fissare la residenza della famiglia secondo l'esigenza di entrambi.

Numerose norme della legge concernono i doveri verso i figli. Molto importanti le innovazioni in materia patrimoniale: è stato, infatti, approvato il principio che vieta la costituzione della dote e stabilisce la comunione dei beni.

Altri punti importanti della riforma riguardano la eliminazione della distinzione fra figli legittimi e figli naturali; l'età per contrarre matrimonio è elevata al diciottesimo anno per entrambi i nubendi la donna ha la possibilità di esercitare la patria potestà e di conservare la cittadinanza italiana nel caso che sposi uno straniero.

La riforma del diritto di famiglia, sulla quale non si può che esprimere un giudizio ampiamente positivo, ripropone ancora l'attenzione su di una ulteriore, improrogabile esigenza: l'abrogazione o quanto meno l'integrale modificazione della vigente legislazione concordataria.

NINO FERRARO

In lotta per la soluzione dei gravi problemi del vino

L'Alleanza Coltivatori Siciliani di Sambuca, consapevole della grave situazione in cui versa il settore vitivinicolo siciliano, avendo condiviso pienamente la piattaforma rivendicativa discussa a Sciacca nella Sala Consiliare alla presenza di tutte le organizzazioni politico-sindacali nella zona (ACLI-ALLEANZA-U.C.I.-COLDIRETTE-AMMINISTRATORI COM.LI CANTINE SOCIALI-LEGA COOPERATIVE-C.G.I.L.-C.I.S.L.-U.I.L.), ritiene doveroso chiamare alla mobilitazione e alla lotta i lavoratori e i viticoltori sambucesi ed invita pertanto le organizzazioni di categoria presenti nel nostro Comune a raggiungere l'unità d'azione e a prepararsi concretamente alla manifestazione della zona per il 16 febbraio per RIVENDICARE:

- 1) l'approvazione immediata della legge organica regionale di ristrutturazione e sviluppo della vitivinicoltura;
- 2) una politica inflessibile da parte del governo nazionale in sede CEE per:

respingere il blocco di nuovi impianti; permettere la libera circolazione del vino nei paesi comunitari; abolire la pratica dello zuccheraggio; aprire ai nostri vini i mercati extracomunitari;

- 3) il pagamento immediato del vino avviato alla distillazione agevolata nell'annata 74-75;
- 4) il pagamento dello stoccaggio da parte dell'AIMA per l'annata 1975;
- 5) il pagamento degli interessi IRCAC sul rinnovo delle cambiali agrarie per l'anno 74-75;
- 6) il pagamento del vino consegnato a completamento delle prestazioni viniche annata 74-75;
- 7) il pagamento degli interessi per tutti i crediti che vantano le cantine e che la burocrazia regionale e nazionale non hanno potuto riscuotere;
- 8) la proroga di un anno delle scadenze delle cambiali agrarie con gli interessi agevolati al 2,50% per la vendemmia 1975.

**Assicurarsi è un obbligo
Assicurarsi bene è un dovere**

Compagnia Tirrena

DI CAPITALIZZAZIONI
E ASSICURAZIONI

Soc. per az. - Cap. Soc. L. 3 miliardi - Interamente versato - Fondi di Gar. e Ris. Tec. e Patr. al 31-12-1969 L. 42.407.632.480 - Iscr. Reg. Soc. Tribunale di Roma numero 1859/45

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni

A G E N Z I A

Corso Umberto 15 - Sambuca di Sicilia (Ag)

Impiegati comunali

Contratto e coerenza

Uno slogan di qualche anno fa dice: «Le cifre parlano chiaro». E noi lasceremo parlare le cifre del nuovo contratto dei dipendenti comunali per meglio informare i lettori che non sanno o tanti altri che, pur sapendo, non hanno ancora capito i perché della polemica in corso. E le cifre dei nuovi aumenti (che il lettore può leggere nella tabella) sono abbastanza consistenti: vanno da un minimo di 50 mila lire mensili ad un massimo di 145 mila. Eppure questi stipendi vengono ritenuti «restrittivi»; vengono rimessi in discussione da molti impiegati (per fortuna non da tutti) dopo che qualche mese addietro una commissione paritetica, composta da consiglieri comunali e impiegati, li aveva regolarmente approvati. Cosa fa intanto l'amministrazione comunale? Qual'è la posizione del sindacato e delle forze politiche? Purtroppo, e ci dispiace confessarlo perché crediamo in questi organismi, hanno dimostrato fino ad oggi incoerenza, lasciando portare avanti e qualche volta incoraggiando le spinte corporative, e estrema debolezza se si pensa che 5 mesi di discussioni non sono bastati per approvare un normale contratto di lavoro. A questo punto alcune considerazioni, anche se

amare, vanno fatte. Primo: non si può gridare allo scandalo quando questo è lontano da noi migliaia di chilometri e accettare poi, in casa nostra, con estrema naturalezza, l'aumento dell'87% sui nuovi stipendi. Secondo: l'aumento di 30 mila lire mensili, richiesto dai sindacati al governo per tutti gli statali risulta provocatorio se ad altri va concesso molto di più. Terzo: l'amministrazione comunale, che rappresenta di fatto la controparte, non può e non deve concedere più di quando è previsto dal contratto e richiesto da molti impiegati. Quarto: la richiesta di forti aumenti da parte di alcuni impiegati comunali crea sperequazioni tra gli impiegati del pubblico impiego (non dimentichiamo che un maestro guadagna 190 mila lire al mese, un professore 220, un impiegato dell'INPS 170), ma soprattutto tra gli stessi dipendenti del comune e tutto ciò è fortemente in contrasto con la linea dei sindacati confederali. Come finirà? Qualunque sia la fine di questa storia noi restiamo ad attendere una decisione, una sola, che dimostri a tutti, ancora una volta, la «coerenza» del sindacato e dell'amministrazione comunale.

LAPSUS

RETRIBUZIONI ATTUALI E FUTURE DEGLI IMPIEGATI COMUNALI

QUALIFICA	Retribuzione attuale	Retribuzione futura	Aumento in %	Aumento mensile
Vice Segretario	1.999.500	3.750.000	87	145.875
Sanitario	2.204.200	3.750.000	70	128.825
Veterinario	1.999.500	3.750.000	87	145.875
Condotta	1.999.500	3.600.000	80	133.375
Ragioniere e Capo-tecnico	1.764.000	2.760.000	56	83.000
Comandante Vigili	1.674.000	2.760.000	65	90.500
Geometri	1.764.000	2.400.000	36	53.000
Ostetriche	1.302.000	2.400.000	84	91.800
I° Applicato	1.674.000	2.400.000	43	60.500
Applicato	1.488.000	2.150.000	45	55.160
Dattilografo e Vigili Urbani	1.302.000	2.150.000	54	70.670
Messi e Custodi	1.246.200	1.900.000	52	54.530
Capo-bidello e Capo-netturbini	1.199.700	1.900.000	59	58.350
Netturbini	1.134.000	1.900.000	67	63.780
Bidelli	1.134.000	1.730.000	53	49.600

La tabella riporta le retribuzioni attuali e future (dopo l'approvazione del contratto) degli impiegati comunali di Sambuca e i rispettivi aumenti espressi in percentuale e in lire. Le cifre che compaiono nelle voci retribuzioni si riferiscono allo stipendio base lordo di ogni dipendente; a queste somme va aggiunta la indennità integrativa speciale che si aggira intorno alle 830 mila lire. Per ottenere lo stipendio effettivamente percepito in un anno occorre togliere alla voce retribuzione sommata alla indennità integrativa speciale circa un 20% di ritenute. Chi ha prestato più di 4 anni di servizio godrà di un cospicuo aumento di stipendio: 20% dello stipendio base dopo 4 anni, 40% dopo 8 anni, 60% dopo 18 anni.

A colloquio con il nuovo Arciprete



secondo il nuovo spirito ecumenico, si pone al servizio della comunità e al di fuori di ogni ideologia di partito, animato solo dallo spirito evangelico.

Sambuca, che ha raggiunto lasciando la Naro in cui ha operato intensamente e con tutto l'entusiasmo del neofita, per i primi 15 anni del suo sacerdozio, è stata l'accettazione matura e sofferta della sua missione sacerdotale, come ha dichiarato ai giovani naresi che lo hanno intervistato prima che si separasse dalla sua parrocchia.

Il saluto che «La Voce» gli porge può aprire giunto in ritardo ma in effetti il tempo trascorso è stato necessario per farne la conoscenza e seguirlo negli inizi del suo nuovo compito pastorale per presentarlo, attraverso queste colonne a chi lontano da Sambuca, segue con interesse le vicende del proprio paese affidandosi al giornale.

«La Voce» e i suoi lettori porgono a Don Angelo lunghi anni di proficuo lavoro tra la comunità sambucense.

Anna Maria Ciccio Schmidt

Il 4 ottobre 1975 è stato insediato ufficialmente quale nuovo arciprete di Sambuca don Angelo Portella.

Giunge da Naro dove dal 1960, anno della sua ordinazione a sacerdote, ha retto la parrocchia della Madonna del Lume, una chiesa fondata nel 1738 e rinnovata nitieramente nel 1968, quando ne era già parroco don Angelo.

E' nato a Joppolo Giancaxio il 13 dicembre del 1935 ed ha studiato nel seminario vescovile di Agrigento seguendo gli studi classici e laureandosi in teologia.

Lo hanno seguito nella sua nuova sede i genitori e la nonna materna, prendendo con lui domicilio nella canonica attigua alla chiesa di Santa Caterina.

La Sambuca che non è solita frequentare la chiesa si è subito accorta del suo arrivo perché, dopo anni di silenzio, il mezzogiorno e l'ora del vespro sono nuovamente tornati ad essere salutati dallo scampio del Carmine.

A questo ripristino hanno fatto seguito altre iniziative che hanno attirato prima i ragazzi, felici di avere trovato uno spazio che non sia la strada per organizzare i propri giochi, dopo aver seguito il catechismo, e quindi gli adulti impegnati a richiamare dal mondo dei ricordi la vecchia usanza sambucense di celebrare la novena natalizia con un pellegrinaggio musicato a tutte le «fiuredde».

Si prepara ora, attento alle tradizioni locali, a solennizzare in comunione la Quaresima e la Pasqua per poi celebrare la festa della Madonna che vuole arricchire di nuova religiosità.

In omaggio al culto della Madonna dell'Udienza si prefigge di apportare quanto prima delle migliorie al santuario, conosciuto in tutta la provincia e meta di pellegrinaggi.

I progetti per il futuro sono quindi molti e don Angelo ne ha parlato nel modo semplice e discorsivo come si usa tra amici di antica data per i lettori de «La Voce».

La sua testimonianza di pastore la vuole attuare accostandosi principalmente ai vecchi e ai malati, i più bisognosi di attenzioni.

Ma tutti i sambucensi lo troveranno sempre pronto alla comprensione del loro problema che ha cercato d'individuare fin dal primo giorno trascorso a Sambuca anche se sarà grato a chi corrisponderà aiutandolo in questo arduo lavoro.

A tal proposito si rammarica per avere constatato una certa presa di posizione preconcetta e ingiustificata nelle autorità locali che lo guardano come un potenziale polo di potere antagonista. Ciò è lontano dai suoi intendimenti in quanto si considera solo sacerdote e come tale,

ALIMENTARI

E DROGHE

DA

NINO GRISAFI

Prezzi modici

Piazza Navarro

SAMBUCA DI SICILIA

ARREDAMENTI PER UFFICI
Macchine Elettro - Contabili
Programmate I.V.A.

CORRENTI VITTORIO

LAGOMARSINO

Filiale Lagomarsino:

Via Alcide De Gasperi, 79
Tel. 095-224946 - Catania

Recapito Sambuca di Sicilia:

Corso Umberto I, 147
Tel. 41108Per l'arredamento
della casaMobili, cucine componi-
bili, lampadari, generi per
bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofio, 17
telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA

Ditta

MICHELE
ABRUZZOCorso Umberto I - Tel. 41193
SAMBUCA DI SICILIA

TRATTORI CARRAO

MOTOZAPPE PASBO

Contributo del 50% anticipato

DITTA

MARIO LA BELLA

Fabbrica Mattoni

in Cemento - Ceramica

Rivestimenti e Sanitari

Corso Umberto I, 45

Tel. abt. 41211 - Fabbrica 41210

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

GIUSEPPE
TRESCA

ABBIGLIAMENTI

CALZATURE

Escusiva Confezione FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182

Sambuca di Sicilia

GRECO PALMA
IN SCARDINO
LAMPADARI - REGALI -
MOBILI

Tutto per la Casa

CUCINE COMONIBILI
L A M F

Lavori Artigianali

Via G. Marconi, 47
SAMBUCA DI SIC.

LO SPORT

A cura di PAOLO GULOTTA

CAMPIONATO DI III CATEGORIA

E' scontato che nei vari campionati sportivi le matricole sono destinate a fare da cenerentole. Il Sambuca, nel settore calcistico, sta pagando anche lui il suo debito alla inesperienza.

Le gare si vincono sì con il proprio potenziale, ma soprattutto con la esperienza che suggerisce la maniera migliore di come dosare le proprie capacità.

Ciò è quanto è venuto a mancare alla squadra di Calcio di Sambuca.

Pur disponendo di un potenziale di giocatori in grado teoricamente di assicurare un risultato positivo per ogni incontro, inesorabilmente in queste prime gare di campionato qualcosa ha impedito agli undici sambucesi di esprimersi al livello delle loro capacità.

Ora gli arbitraggi parziali e inefficienti, ora la sfortuna più sfacciata, ora i limiti atletici di vari elementi chiave, hanno determinato su cinque gare ben quattro insuccessi.

Del primo incontro di campionato si è dato ampio resoconto nel numero precedente. Recriminando, allora, alla sfortuna e all'arbitraggio ci si auguravano, con malcelata euforia, eclatanti successi. I fatti ci mettono davanti a una amara realtà: in campo scendono non undici atleti che corrono per 90', ma giovani i quali possibilmente — è proprio il caso dello scorso 18 gennaio — non calzano le scarpe da gioco da oltre 20 giorni, e di conseguenza sono senza fiato. Per non parlare poi del mortificante atteggiamento di giocatori che, pur sapendo di poter dare alla squadra un valido contributo, disertano con poco senso di responsabilità gli allenamenti — per altro molto limitati — costringendo così il responsabile tecnico a metterli fuori squadra.

Si vuole sperare per l'avvenire una maggiore sensibilità da parte dei giocatori che, nonostante le delusioni, sono seguiti con interesse e simpatia da tanti sportivi sambucesi.

RISULTATI DELLE ULTIME GARE

II giornata - 14-12-1975 - Juve Vigorelli - Sambuca 3-0.

Il risultato si commemora da sé. Per ben 75' la squadra di Sambuca è riuscita a controllare il gioco a centro campo. E' bastata una pausa di rilassamento e deconcentrazione per subire ben tre reti, una dietro l'altra.

III giornata - 21-12-1975 - Sambuca - Inter Club 0-1.

Nemmeno nel proprio campo il Sambuca riesce a conquistare un risultato capace di mettere a tacere tante critiche. L'assedio del Sambuca alla porta avversaria è durato 90'. Agli esperti

Raffadalese è bastato un momento di cedimento psicologico degli atleti Sambucesi per assicurarsi il risultato con una rete di contropiede. Il Sambuca può accampare a propria discolpa lo arbitraggio di un direttore di gara nettamente incompetente e fazioso, tuttavia resta sempre valido il rilievo che non basta buttarsi all'arrembaggio della porta avversaria per poi farsi prendere dai nervi se due o più occasioni di gol vengono falliti.

IV giornata - 28-12-1975 - Siciliane - Sambuca 1-3.

E' l'unica prova positiva data finora dalla squadra.

Vuoi per una migliore condizione atletica, vuoi per una più oculata disposizione tattica, di più la volontà decisa di dover fare il risultato, è certo che il Sambuca, partito anticappato e senza molte pretese, ha imposto finalmente il suo gioco e la sua superiorità, mai finora espressa. E sono stati proprio gli atleti maggiormente discussi a porre la firma alle tre reti, Aquilino Saverio, Tutino e Lala.

VI giornata 18-1-1976.

Lo spauracchio di una gara con la capolista, che non nasconde le mire di primato, la necessità assoluta di dover vincere nel terreno di casa, non sono state valide ragioni per spingere i giocatori a prepararsi con impegno all'incontro con la Llyod, tenendo conto, per di più, che si era reduci da ben due settimane di inattività agonistica, quindi al massimo della inefficienza fisica ed atletica. Pochi dei 30 giocatori tesserati hanno sentito il dovere di allenarsi. A completare il quadro interviene il ritardato arrivo dei giocatori provenienti da Palermo. L'allenatore è costretto a schierare una formazione infoltita per ben 5/11 di rincalzi. Risultato: alla fine del primo tempo la Llyod è già in vantaggio di 2 reti a 0. Nel secondo tempo il Sambuca riesce ad accorciare le distanze con una rete di Aquilino Saverio. Stavolta è l'arbitro a graziare il Sambuca convalidando un gol fantasma che ha dato il pareggio, forse immeritato, al Sambuca. Ma niente da rimproverare alla squadra di casa; finalmente viene compensata delle due precedenti gare casalinghe false a sfavore del Sambuca proprio dalla inefficienza arbitrale.

Un rammarico è rimasto; se i titolari sambucesi si fossero allenati tutti e fossero scesi in campo, se i palermitani fossero arrivati in tempo utile per essere schierati in formazione, forse avremmo assistito, finalmente, al trionfo del «vero» Sambuca.

Ed è questa la certezza che si ha; il Sambuca ha gli elementi per poter ben figurare; tutto sta nel trovare le condizioni perché gli undici possano esprimersi per quel che in effetti valgono.

cliniche e medici di chiara fama hanno caratterizzato l'odissea degli ultimi mesi della sua vita.

Resta questo conforto ai cari, l'aver tentato tutto per strapparla alla morte.

Certo morire a cinquant'anni non è giusto. E' ingiusto soprattutto per una mamma che ha visto crescere, con sacrifici di anni trascorsi nei disagi dell'emigrazione in USA, i propri figli. E' ingiusto perché quella è l'età in cui cominciano a tirarsi le somme nella vita, cominciano a vedersi concretizzare speranze coltivate, cominciano a sentirsi già pronte le soddisfazioni prima preparate: i figli ormai uomini, la gioia di diventare nonni e di riversare verso i nipoti le gioie e le cure materne.

Ma la notte del 1° gennaio, questi sogni volano via come chimere per Vincenzina Verdino. La sua fibra non regge più. La morte la coglie in silenzio, nel sonno dei giusti. Al marito inconsolabile, ai figli e ai parenti tutti, in questi momenti di dolore, La Voce esprime le più sentite condoglianze.



VINCENZA VERDINO

Vincenza Verdino non è più. E' morta all'età di 50 anni, stroncata da un male inguaribile.

A nulla sono valse le cure, le affettuosità e le premure del marito e dei figli per sottrarla ad un triste destino.

Le frequenti visite a Roma presso

APOLLONIA RENNA NATA ARMATO

Il 25 novembre 1975 si è serenamente spenta la signora Apollonia Renna nata Armato.

Era nata a Sambuca il 3 dicembre 1896.

Sposa e madre, dotata di particolare spirito di coraggio e di sacrificio, fu guida illuminata della famiglia accanto al marito.

Provò le gioie della famiglia nell'affetto e nell'amore dei figli e dei nipoti, ma fu altresì provata duramente per l'immatatura e tragica morte del nipote Franco. Questo lutto contribuì a prostrare la resistente fibra di questa donna che in breve tempo fu sottratta all'affetto dei suoi.

Profondamente addolorati da queste

colonne porgiamo condoglianze allo sposo, il caro signor Francesco, ai figli Giuseppe, Sara, Michele e Fara, ai nipoti e a tutti i familiari.



TORRETTA VITA IN PENDOLA

All'alba del 1° gennaio 1976 si è spenta a Sambuca di Sicilia dov'era nata il 24-2-1899 Torretta Vita Pendola. Sposa e madre esemplare consacrò la sua esistenza nel bene e nell'amore della famiglia e di quanti ebbero la fortuna di avvicinarla.

Instancabile madre affettuosa di numerosa prole, ebbe profondo culto per la famiglia.

Un desiderio immenso le restò nel suo cuore non potere riabbracciare per l'ultima volta gli altri tre figli emigrati da tempo: Giuseppe, Domenico e Rosina e gli undici nipotini residenti all'estero.

Lascia nel più grande dolore lo sposo, i figli, i generi, le nuore e i nipotini ai quali porgiamo le nostre condoglianze.



GASPARE COTTONE

Non essendoci stato possibile pubblicare nel numero scorso del nostro giornale la foto del compianto Gaspare Cottone, lo facciamo ora.

Cogliamo l'occasione per rinnovare le nostre condoglianze ai familiari.



OLIMPIA

LAVANDERIA-TINTORIA
SERIETA'
GARANZIA
PRECISIONE

Corso Umberto I, 110
92017 Sambuca di Sicilia (AG)

Bar - Ristorante

«LA PERGOLA»

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti
d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone.

CASE

PREFABBRICATE

Sicurezza antisismica

STEFANO
CARDILLO

Via Nazionale - Sambuca di S.

RICAMBI ORIGINALI

AUTO-MOTO

GIUSEPPE
PUMILIA

Corso Umberto, 90

(Sambuca di Sicilia)



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - cc.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 2.000; benemerito L. 5.000; sostenitore L. 10.000; Estero 10 dollari - Tipolitografia T. Sarcuto, Succ. F.lli Sarcuto - Agrigento - Pubblicità inferiore al 70% - Orario in Direzione: dalle ore 17 alle ore 20: eccetto festivi e il sabato.

DALLA PRIMA PAGINA

Belice

alloggi ed altri sono in via di assegnazione, se è vero che è stato dato l'appalto di sollevamento delle acque del Lago Arancio all'impresa Torno di Milano che permetteranno l'irrigazione di migliaia di ettari di agro, ciò rimane sempre un fatto singolo, circoscritto al paese di Sambuca, mentre i problemi, nell'ambito del Belice e del Meridione, sono sempre gli stessi se non più gravi. Paesi come S. Margherita Belice, Partanna, Salaparuta, Montevago ecc. subiranno forse per molto tempo le conseguenze del terremoto se non si agirà con carattere d'urgenza. E qui, forse, è bene ricordare alle persone incaricate dell'amministrazione del denaro pubblico di evitare gli sperperi ed il peculato. Gli abitanti del Belice vogliono, come del resto il cittadino italiano, una casa ed un lavoro e non è poi molto se si considera che alcune classi abbienti posseggono più case e diverse attività lavorative. Le popolazioni del Belice vogliono che il Governo non si perda ancora nelle solite chiacchiere, ma presenti al più presto un piano che preveda l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno e della Regione per avviare a soluzione la ricostruzione dei paesi colpiti dal sisma e l'occupazione delle popolazioni della Valle. Dobbiamo evitare che gli anni successivi al terremoto siano più terribili del 15 gennaio 1968.

Terzo mondo

temente l'ingegner Fratelli, dal 1971 capo dell'Ispettorato generale per le zone terremotate. «Con la legge 241 del marzo 1968 furono assegnati al Belice poco più di 162 miliardi. Successivamente, con la legge 94 del 15-4-1973, la somma è stata elevata a 368 miliardi circa. Inoltre, con la 206 del giugno 1975, il tempo dell'erogazione da parte dello Stato è stato abbassato dal 1980 al 1978. Come è stato speso questo denaro? Ecco i conti: per urbanizzazioni primarie e secondarie, alloggi e interventi nei 117 comuni colpiti (oltre, beninteso, i centri rasi al suolo), dal 1968 al 1975, miliardi 158.

Impegni presi per gli anni 1976 e 1977, miliardi 47. Contributi erogati per circa 5.000 progetti di riparazione o ricostruzione, 24 miliardi. Fino al 1978 restano altri 26 miliardi da erogare in questo settore. Residuano, inoltre, fino al 1978, 86 miliardi per le opere a totale carico dello Stato non ancora ultimate. Arriviamo così a 339 miliardi. Si aggiungano le espropriazioni e le spese varie e si raggiunge la cifra di 350 miliardi che sta destando tanto scalpore. Alloggi a totale carico dello Stato: in programma circa 2.200. Da appaltare ce ne sono ancora 200, e consegnati o in via di consegna 956. Più di un migliaio di questi alloggi sono ancora in fase di realizzazione. Urbanizzazioni completate al cento per cento: Santa Ninfa, Vita, Partanna, Contessa Entellina, Sambuca, Santa Margherita, Menfi e Montevago. Le restanti urbanizzazioni sono completate, mediamente, all'ottanta per cento. Ma il grosso nodo sono le ricostruzioni da parte dei privati. Con i tetti attuali di otto, nove, dieci milioni non si ricostruisce. Ecco perché tanta gente è ancora nelle baracche».

MANCANO SOPRATTUTTO I POSTI DI LAVORO

Ma nel Belice non si pone soltanto il problema della casa, si pone anche quello del lavoro, se si vuole evitare che i paesi ricostruiti diventino mucchi di case senza abitanti. Assegnare una casa senza garantire lo sviluppo economico significa condannare la popolazione del Belice alla emigrazione. La costruzione delle industrie, delle dighe, delle strade, delle scuole e degli ospedali dovrebbe procedere di pari passo con la ricostruzione delle case. E invece tutto ristagna.

Il cosiddetto «pacchetto» CIPE, di cui all'art. 59 della Legge 18-3-1968, n. 241, prevedeva una serie di provvedimenti destinati a favorire la rinascita economica e sociale dei comuni terre-

motati.

Tale «pacchetto» dopo tanti anni si è rivelato vuoto.

Per accelerare la ricostruzione delle case, dovevano sorgere nella Valle del Belice le industrie del cementificio e del tondino di ferro. Queste due industrie, che dovevano essere realizzate dall'ESPI, sono state al centro di polemiche infuocate, ma mai sono state realizzate. Realizzando il cementificio nel Belice, si sarebbe spezzato un monopolio privato, si sarebbero creati nuovi posti di lavoro e soprattutto si sarebbe accelerata la ricostruzione.

SOTTOSVILUPPO AGRICOLO

Se inesistente è la ricostruzione delle industrie, scoraggiante è la situazione sullo sviluppo agricolo. Nella Valle del Belice era prevista la costruzione di 3 dighe, di 90 laghetti collinari e il sollevamento delle acque del Lago Carboj, per irrigare una parte cospicua dei terreni di Sambuca di Sicilia e S. Margherita Belice.

Di tutte queste opere nessuna ancora è stata realizzata. La diga che più ha impegnato nella lotta la popolazione del Belice è la diga Garcia sul fiume Belice, un'opera da tanto tempo ambita dalle popolazioni di vaste aree della Sicilia Occidentale, finalmente finanziata nel gennaio 1975 dalla Cassa per il Mezzogiorno con uno stanziamento di 22 miliardi e 158 milioni.

«L'acqua per il Sud è vita» scrisse nel novembre 1963 l'allora Presidente della Repubblica Saragat agli abitanti di Roccamena, quando in massa hanno digiunato e marciato per la diga del Belice.

Da allora si sono avute solo promesse non mantenute.

E' indubbio che una maggiore diffusione dell'irrigazione può agevolare una moltiplicazione del reddito agricolo, permettendo di sfruttare al meglio le possibilità offerte dal terreno e da un clima che nei mesi caldi è accompagnato da una eccessiva siccità. In tal modo si potrebbe passare nell'area del Belice ad una agricoltura policolturale, evitando di passare dalla monocultura cerealicola alla monocultura viticola. In quest'ultimo caso infatti il rischio resterebbe grande, perché basterebbe uno o due anni di crisi nella produzione o nel mercato per fiaccare tutta l'economia belicina.

Pertanto è necessario portare avanti un piano delle acque, che porti all'accertamento delle risorse disponibili e di quelle reperibili, includendo in ciò l'utilizzazione dei fiumi con le necessarie dighe e anche la desalazione delle acque marine.

Per concludere, bisogna dire che i rapporti tra la Valle del Belice e il resto del Paese sono stati impostati solo apparentemente sulla collaborazione e il sostegno assurdamente antagonista, basati sin dall'inizio della tragedia su rapporti conflittuali.

Così è nata la lenta e sfibrante lotta del Belice contro il sistema, ossia contro le autorità preposte alla ricostruzione. Le promesse e le visite ufficiali, sempre più rare con lo spegnersi dell'emozione nazionale per la passata tragedia si alternano alle lunghe attese, alle pratiche inestricabili, agli impegni mai mantenuti e, adesso, alla visita della Commissione Lavori Pubblici della Camera dei Deputati, che l'8 gennaio 1976 è andata nella Valle per indagare sullo «spreco del Belice».

NON E' UN CASO E' COLPA DEL SISTEMA

Una specie di boicottaggio continua per questi 8 anni a venire dall'alto: non si può certo affermare recisamente che esso sia voluto, perché più probabilmente, è il risultato naturale di un sistema dirigenziale portato ovviamente a trascurare le parti più deboli del territorio, per dedicarsi a interventi stimolati dai settori più vitali e promettenti, generalmente localizzati nel Nord o comunque nelle aree urbane più importanti. Per attuare questo disegno, le forze dirigenti si servono di una burocrazia sonnolenta e accidia, sospettosa e maligna, che vede le esigenze dei terremotati come fastidiose pratiche di gente che non vuole lavorare e cerca solo contributi e rimborsi. Ma non ci si trova di fronte soltan-

to ad una burocrazia lenta e complessa: si tratta, più realisticamente, di scelte politiche ed economiche ben qualificanti, che fanno del Mezzogiorno e quindi, anzi specialmente, della Valle del Belice una specie di colonia al servizio della classe dominante meridionale in particolare e nazionale in generale.

Queste affermazioni assumono un ben preciso significato se vengono accostate a quella che è la realtà del dopo terremoto nella Valle del Belice, in cui le sperequazioni economiche e sociali pongono in modo inequivocabile l'amministrazione, specie quella centrale, di fronte a inspiegabili ritardi e ad un desolante disimpegno.

Costituita

ganda intesa a diffondere la conoscenza di Sambuca e a favorire il concorso dei forestieri;

l) istituire l'ufficio informazioni turistiche;

l) adempiere le funzioni demandate dall'assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti e dall'E.P.T.;

m) gestire locali e impianti di enti pubblici e privati a finalità turistico, sportivo, artistico e culturale;

n) valorizzare e diffondere tramite stampa e pubblicazioni varie anche il patrimonio storico-culturale di Sambuca e del suo territorio.

Esistono le basi, affinché Sambuca diventi una zona turistica. Il patrimonio archeologico, le sue bellezze naturali, il lago, i monumenti storici etc. costituiscono appunto quegli elementi di base che, adeguatamente possono essere un richiamo per il turismo isolano e perché non anche per quello nazionale. In questo modo si potrebbe dare un impulso vigoroso allo sviluppo turistico di Sambuca, realizzando una economia non più basata su l'attività prevalente che è l'agricoltura, ma diversificandola.

Seppoi, consideriamo il nostro paese, in un contesto più ampio, quello del mezzogiorno, questa iniziativa assume un valore particolare, poiché riuscirebbe a lenire alcuni dei mali cronici del Meridione, come la disoccupazione o

sollevare la comunità ad un livello di vita decente. Leggendo questo articolo, qualcuno sarà sfiorato da un sorriso sulle labbra, pensando che sì, sarebbe troppo bello raggiungere questi obiettivi che ci proponiamo ma, veramente troppo bello per essere vero. Lo scetticismo che nasce, un po' dall'esperienza acquisita per i soliti fuochi di paglia che siamo abituati a vedere, un po' forse per il carattere stesso che noi ci riconosciamo, ci porta a pensare che tutto quanto sia utopia. Eppure il fatto stesso che per diverse volte e anche quest'ultima, si tenti di portare avanti questa iniziativa, dimostra una testardaggine, un non volersi arrendere di fronte a tutti gli ostacoli alle difficoltà di ordine finanziario, organizzativo, di partecipazione che si incontrano e che purtroppo non sempre vengono superate. Dimostra pure che si crede veramente in questa iniziativa per la sua importanza, il suo valore e appunto per questo si cerca ancora una volta di realizzarla.

Le iniziative culturali che possono scaturire dalla Pro-loco, la possibilità di occupare il tempo libero per i giovani con gite, escursioni che si organizzano credo che possano suscitare l'interesse di quanti sono sensibili a questo genere di iniziative. Occorre dire che è necessario l'interessamento degli amministratori locali affinché con il loro apporto, il loro contributo, si possa arrivare veramente a concretizzare questa iniziativa, sia nella fase iniziale che in quella successiva. Essi, peraltro sensibili a questo genere di problemi che la Pro-loco in sé racchiude, possono contribuire alla loro soluzione manifestando la loro volontà, solidarietà, coerenza attraverso la concretezza delle loro azioni dirette ad aiutare lo svolgimento del compito che la Pro-loco si propone di attuare. Inoltre affinché si possa iniziare l'attività è necessario il contributo di quanti credono veramente in questa iniziativa anche se pochi. Temporaneamente, la sede dell'Associazione si trova presso la Biblioteca Comunale, nella speranza che presto si possa trovare un locale idoneo. Intanto cerchiamo di incominciare bene con quei pochi mezzi che possiamo avere a disposizione, perché chi incomincia bene è a metà dell'opera.

I cento anni della burocrazia

Quel che si richiede per ricostruire o riparare una casa danneggiata dal terremoto

- Domanda alla sezione autonoma del Genio Civile per essere ammessi al contributo a norma di legge;
- Certificato di evacuazione a suo tempo rilasciato dal comune;
- Certificato catastale dell'immobile;
- Titolo dimostrativo della proprietà;
- Progetto redatto da un ingegnere al quale bisogna corrispondere a fine lavori o subito l'onorario;
- computo estimativo secondo il prezzario stabilito dal Genio Civile;
- Sopralluogo di un geometra della sezione autonoma;
- Licenza di costruzione rilasciata dalla commissione edilizia del comune.
- A questo punto la documentazione — sempre che sia in regola — viene inoltrata all'Ispettorato di Palermo. L'Ispettorato, dopo un altro accurato esame, emette il decreto in base al quale si può dare inizio ai lavori. Il decreto passa alla Corte dei Conti. L'amministrazione comunale, presso la quale vengono accreditate le somme, viene autorizzata a dare alla ditta un acconto del 20% sull'intero importo dei lavori.
- Verbale di inizio dei lavori.
- Stato di avanzamento per ottenere parte (circa il 60%) delle sovvenzioni;
- Sopralluogo di un tecnico della sezione autonoma.
- Collaudo da parte di un tecnico della sezione autonoma;
- Stato finale dei lavori;
- Certificati liberatori rilasciati dall'Inps, Inail, Inam, i cui oneri incidono sull'importo delle retribuzioni per circa il 60%;
- Verbale finale dei lavori.

● La sezione autonoma, dopo il collaudo e la presentazione di tutti i documenti esamina accuratamente tutto. Se, per caso, è stato eseguito un mq in meno di parete la spesa viene detratta dal computo con conseguente modifica delle misure e rifacimento del computo estimativo eccetera.

La documentazione viene inoltrata all'Ispettorato, il quale dopo un altro attento esame, inoltra la delibera alla Corte dei Conti per la liquidazione dell'ultimo residuo (circa il 20%) dovuto.

Tra la domanda di ammissione al beneficio di legge e la liquidazione non passano meno di tre anni, sempre che un povero diavolo trovi qualche amico che gli dia una mano di aiuto.

Il signor X di Menfi testimonia che la sua è stata ultimata, dopo essere stata ammessa al beneficio previsto, nell'ottobre del 1973. Circa sei mesi furono perduti per avere in regola la documentazione; nel giugno del 1975 fu collaudata la casa; dopo un paio di mesi, nell'agosto del 1975, la documentazione venne inoltrata all'Ispettorato di Palermo. A tutt'oggi, gennaio 1976, la Corte dei Conti deve approvare la liquidazione residua.